

Sebastian Gonzato è attivista ambientale, musicista e *free spirit*, ha conseguito il dottorato in modellizzazione dei sistemi energetici alla KULeuven, Belgio

Decrescita non vuol dire vivere sugli alberi!

È sabato 8 giugno e mi trovo con un caro amico, Tom, a un bar autogestito qui a Bruxelles, La Vielle Chechette. Voglio raccontarvi la nostra conversazione, forse vi può interessare.

- Ciao Sebastian!
- Ciao Tom! Ti ho già preso una birra.
- Mi conosci troppo bene, grazie! Allora, come va? Cos'hai fatto di bello recentemente?
 - Per dire la mia sulle elezioni del Parlamento Europeo, ieri con altre attiviste mi sono incollato una mano all'entrata del palazzo della Commissione Europea. L'abbiamo fatto per chiedere una politica realistica che affronti davvero la crisi ecologica e sociale, una politica di decrescita.
 - Che noia! Ovviamente non potevi uscire a bere come una persona normale, no, dovevi fare le tue cavolate di ecoterrorista!
 - Beh, l'ho fatto la mattina, ma ho avuto tempo per una birra la sera!
 - E cosa sperate di ottenere incollandovi alle porte delle istituzioni o danneggiando quadri preziosi nei musei? Voi non fate altro che creare polarizzazione e farvi odiare dalla gente!
 - Speriamo di far parlare le persone di ciò che conta davvero! Se non facessimo queste azioni, non si parlerebbe di clima, ecologia, giustizia sociale al di fuori di cerchie molto ristrette. Pensa all'azione della zuppa di pomodoro sui *Girasoli* di Van Gogh: intanto né quel dipinto né gli altri presi di mira dagli attivisti sono stati danneggiati, ma quel che conta è che il mondo intero ne ha parlato. Tanti dicevano: «Sono d'accordo che la crisi climatica è seria, ma non sono d'accordo con questi metodi!». Il fatto è che queste persone non avrebbero mai espresso la loro preoccupazione per il cambiamento climatico se quella azione non li avesse costretti a rifletterci su. Inoltre, la nostra narrativa radicale mira a provocare dibattiti e politiche più radicali. Pensa al linguaggio sempre più violento che si sta diffondendo

con l'ascesa delle destre estreme: i politici "centristi" non lo contrastano, anzi, lo imitano sempre di più! Noi però lo facciamo a fin di bene! E te ne dico un'altra: il *Climate Emergency Fund*¹ finanzia esclusivamente i movimenti di protesta radicali, perché si sono accorti che questo offre loro il miglior ritorno sull'investimento.

- Non ho nemmeno fatto in tempo ad assaggiare la mia birra e tu mi stai già facendo un predicazzo! Ma a cosa serve tutto questo se non informate la gente?

- Beh, se tu non fossi così fissato a criticare i metodi degli attivisti, ti parlerei volentieri della decrescita. T'interessa?

- Anche se non m'interessa me lo spiegherai comunque, quindi mi conviene fingere interesse! Comunque, so qualcosa della decrescita: voi pensate che il solo modo di risolvere la crisi ecologica sia ritornare a vivere sugli alberi, giusto?

- Santo cielo, ma fai il boomer apposta? No, la teoria della decrescita afferma che consumare e produrre sempre di più, con l'obiettivo di far crescere il Pil, porterà inevitabilmente al collasso globale. Viviamo su un pianeta con risorse limitate – piante, minerali, terreno, aria – quindi ovviamente non possiamo sfruttarle più velocemente di quanto impieghino a rigenerarsi.

- Ma perché sei contro la crescita economica? Sei contro il progresso dell'umanità? La crescita è l'obiettivo naturale dell'uomo. Abbiamo sempre mirato a far meglio, che si tratti di ridurre la mortalità infantile o, più banalmente, di inviare pubblicità sempre più mirate sul web. Essere contrario alla crescita non è solo impossibile, perché nessuno lo vuole, ma è pure immorale. Vuoi condannare miliardi di persone a rimanere nella povertà? No, quello di cui abbiamo bisogno è crescita verde: crescere di più riducendo a zero l'impatto ambientale delle attività economiche.

- Per favore Tom, non ho tutta la serata a disposizione e mi hai detto una tale quantità di boiate che non so neanche da dove cominciare per ribatterti!

- Sai che lo faccio per obbligarti a difendere meglio la tua tesi! Comincia da dove ti pare e vedremo dove arriviamo...

- Punto uno: "crescita economica" non è sinonimo di "miglioramento" o di "progresso". Tante cose che produciamo sono dannose per noi e per la natura. Pensa ai Pfas, come il teflon, che vengono utilizzati per produrre paddle antiaderenti: l'azienda 3M ha accettato di pagare 10,3 miliardi di dollari² per mettere fine alle cause intentate contro di lei, cause che sostenevano che 3M sapeva che i Pfas causavano cancro, malformazioni dello sviluppo e

1. <https://www.climateemergencyfund.org/case-statement>.

2. <https://www.cnn.com/2023/06/22/business/3m-forever-chemicals-settlement/index.html>.



altri problemi di salute. O pensa agli oppioidi³, droghe sintetiche legali che ogni anno uccidono decine di migliaia di persone negli Stati Uniti. Anche produrre Pfas e oppioidi fa salire il Pil, ma ti sembra progresso questo?

- Ok, lo ammetto, hai ragione...

- Già. E voglio credere che siamo abbastanza intelligenti da poter scegliere tra ciò che favorisce la prosperità umana e ciò che la ostacola. Penso pure che siamo abbastanza consapevoli e solidali per decidere insieme di cosa abbiamo davvero bisogno e cosa è superfluo. Non dobbiamo “vivere sugli alberi”, come dici tu, a meno che tu non voglia farlo.

- Immagino che a voi attivisti non dispiacerebbe! Sfruttate qualsiasi opportunità di arrampicarvi sugli alberi per salvarli⁴...

- Punto due: la povertà e la miseria derivano da scelte politiche, ad esempio dalla scelta di mantenere le tasse basse per i più ricchi⁵ e per le aziende⁶. Abbiamo risorse più che sufficienti per soddisfare i bisogni primari di tutti. Ammetto che, se avessimo più ricchezza, potremmo soddisfare questi bisogni pur tollerando delle disuguaglianze, ma sarebbe un processo lunghissimo. C'è un tizio che ha calcolato che ci vorrebbe un secolo per eradicare la povertà tramite la crescita economica⁷. Alla fine di quel secolo, l'economia sarebbe 15 volte più grande che nel 2010! Ti rendi conto quanto sia insostenibile una tale economia? E poi questo non fermerebbe la crescita della disuguaglianze, perché i ricchi beneficiano della crescita economica più dei poveri.

- Tra l'altro, le destre estreme non sarebbero così forti se non ci fosse una disparità così grande tra ricchi e poveri. I fascisti sfruttano molto bene le disuguaglianze e la rabbia che esse producono.

- Finalmente abbiamo trovato un punto di accordo! Vengo al punto tre: la crescita verde non esiste! Tutta l'attività economica ha un impatto sull'ambiente e, a meno che non sia finalizzata alla rigenerazione di un territorio, questo impatto è negativo. L'idea che si possa “disaccoppiare” l'attività economica dal danno ambientale è un'idea senza basi teoriche o prove empiriche⁸. Ma purtroppo tanta gente preferisce illudersi che la tecnologia ci salverà, nonostante tutte le prove del contrario!

- OK, diciamo che hai ragione. Ma il fatto è che la ricchezza dei privilegiati permette loro di consumare al di là di ciò che il pianeta può per-

3. Jennifer Lyden and Ingrid A. Binswanger, 2019. *The United States opioid epidemic* <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6578581/>.

4. <https://www.internazionale.it/reportage/marco-de-vidi/2024/07/08/tav-bosco-lanerosi>.

5. <https://www.tax-the-rich.eu/>

6. <https://www.taxobservatory.eu/publication/global-tax-evasion-report-2024/>.

7. David Woodward, 2015. *Incrementum ad Absurdum: Global Growth, Inequality and Poverty Eradication in a Carbon-Constrained World*. *World Economic Review*, 4, 43-62.

8. Decoupling Debunked, <https://eeb.org/library/decoupling-debunked/>.

mettere, quindi la teoria della decrescita richiede che i più ricchi rinuncino volontariamente al loro stile di vita insostenibile: in che mondo vivi se pensi che lo farebbero senza essere costretti da una rivoluzione violenta?

- Finalmente una critica sensata! Hai ragione, i ricchi sono per lo più ciechi di fronte ai danni che il loro stile di vita infligge al mondo. Non rinunceranno mai alla loro ricchezza senza lottare. Purtroppo sono molto più potenti di noi, che rifiutiamo di usare metodi violenti o antidemocratici. Ma posso almeno sognare un po'? Posso costruirmi ragioni per sperare? Trascorro la maggior parte delle mie ore di veglia immaginando esattamente come la società collasserà: subirò prima la carenza di cibo o vedrò la rete elettrica paralizzata dalle tempeste? La mia famiglia italiana dovrà emigrare qui in Belgio quando la Pianura Padana si desertificherà? Almeno con la mia fede nella decrescita posso immaginarmi un mondo in cui il lavoro, quando esiste, è gioioso e la tecnologia è conviviale e al servizio del bene comune. Un mondo in cui non mi tocca più di vedere scene di miseria umana ogni volta che passo davanti a una stazione ferroviaria. Sappi che io non mi limito a protestare, cerco anche di mettere in pratica questo sogno. Lo faccio sostenendo nuove forme di comunità basate sulla solidarietà, la cura e l'autosufficienza. Infatti, tra poco andrò ad Alcamo in Sicilia per assistere alla creazione di una di queste comunità⁹. Ma non mi faccio illusioni, queste realtà sono gocce di speranza in un oceano di disperazione.

- ...

- Un'altra birra?

- Anche cinque!



9. <https://www.alqamah.it/2024/07/26/ad-alcamo-un-bene-pubblico-restituito-alla-comunita-e-unassemblea-contro-gli-incendi/>.